COMUNE DI BERGAMO

DIREZIONE SERVIZI SOCIO EDUCATIVI
SERVIZI PER L'INFANZIA E LA GENITORIALITÀ

LINEE GUIDA
PROGETTO PEDAGOGICO DEI SERVIZI PER L'INFANZIA
DEL COMUNE DI BERGAMO

PREMESSA

Il presente Progetto Pedagogico è la dichiarazione delle finalità, degli obiettivi e delle linee metodologiche ed operative di tipo educativo per l'intervento quotidiano delle educatrici e degli educatori[1] affinché il sistema dei servizi abbia una cornice di riferimento condivisa e conosciuta da tutti gli operatori. Questo per permettere al sistema stesso di essere più coeso e leggibile possibile, rispetto alla sua offerta formativa, in relazione alle famiglie e al territorio.
I Progetti Educativi dei singoli servizi saranno la declinazione operativa di quanto indicato nel Progetto Pedagogico.
Il Progetto Educativo di ogni singolo nido si declina in situazioni specifiche che tengono conto delle variabili culturali, ambientali e di fragilità sociali.
Pertanto, partendo da una attenta analisi delle famiglie e dei bambini e delle bambine[2] iscritti e frequentanti, il Progetto Educativo di ogni singolo nido darà conto rispetto a tutte le voci del Progetto Pedagogico e analiticamente di come le stesse diventano operative e concretamente attuate durante ogni anno educativo. Il Progetto Educativo di ogni nido è annuale a seguito delle verifiche effettuate e della valutazione finale dell'anno educativo precedente e viene rivisto e aggiornato.

.

1 – FINALITÀ

*"*La proposta educativa del Nido d'Infanzia è finalizzata alla creazione di un contesto che sostiene il processo di strutturazione dell'identità e quindi la promozione dello sviluppo globale del bambino, valorizzando e integrando le sollecitazioni e le esperienze offerte dalla famiglia, con attenzione alla qualità delle relazioni e all'accoglienza" Per questo i nidi d'infanzia comunali sono luoghi pensati e organizzati per favorire l'esplorazione, l'autonomia, le relazioni. Le educatrici e gli educatori attraverso l'ascolto e l'osservazione dei bambini e delle bambine, delle loro dinamiche relazionali, dei loro interessi e curiosità costruiscono la loro progettazione educativa.
Gli spazi accoglienti, i materiali di gioco molteplici, differenti, naturali, liberamente utilizzati dai bambini sollecitano esperienze di scoperta, sensoriali, costruttive che stimolano processi di apprendimento e di socialità.
Il nido d'infanzia costruisce con le famiglie e con il territorio un'alleanza educativa che, partendo dalla condivisione quotidiana delle esperienze e delle informazioni reciproche, si alimenta nel tempo, nei momenti di confronto e partecipazione e si affianca ad essi per la costruzione e implementazione di reti sociali significative.
Conseguentemente ne derivano:

1.a – La centralità del bambino nella sua globalità con una visione integrata dello sviluppo e dei suoi percorsi di crescita (corporei, emotivi, affettivi, sociali e cognitivi), in linea con le più recenti prospettive di ricerca sullo sviluppo nei primi anni di vita. Si mutua una concezione di bambino soggetto attivo, in costante interazione con il contesto ambientale e sociale che lo circonda; bambino predisposto e interessato alla relazione, desideroso di comunicare e relazionarsi con gli altri bambini e gli adulti al fine di esplorare e di conoscere con agio e secondo i suoi tempi.

Quindi il bambino piccolo del nido è inteso sia come soggetto dipendente in quanto bisognoso di cure, sia come persona sensibile e capace di comunicare e di concentrarsi, di agire sul mondo circostante e di entrare attivamente in contatto con esso attraverso il sostegno, da parte delle educatrici, delle sue autonome iniziative.
Un bambino "ricercatore" costantemente mosso dalla curiosità e dal desiderio di

[1] Da ora in avanti si userà il termine "educatrici" tenendo conto della assoluta rilevanza della presenza di donne.
[2] Da ora in avanti con il termine "bambino" ci si riferirà ai bambini e bambine.

esplorazione, costruttore delle sue conoscenze, ma con ritmi individuali di crescita e di sviluppo e con bisogni di stabilità e sicurezza, di punti di riferimento riconoscibili ed esperienze ricorrenti e prevedibili. Da tutto questo deriva la centralità della qualità della relazione educativa, quindi evolutiva, fra l'adulto e il bambino, con il riconoscimento dell'unicità di ciascun bambino, con i suoi punti di forza e di fragilità, e la predisposizione di un contesto che gli garantisca sicurezza e continuità sulle quali si fonda lo sviluppo dell'autonomia.

La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.

Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini. La condizione di benessere, interpretata come accoglienza e rispetto della persona umana nelle sue differenze sociali, culturali e personali, promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nei propri mezzi.

I genitori e tutto il sistema di relazioni che ruota intorno al bambino si devono impegnare ad attuare i diritti fondamentali legati a una crescita sana e all'ampliamento delle potenzialità individuali di ciascuno, dando luogo a un vero e proprio ecosistema formativo.

Una visione ecologica dello sviluppo umano riguarda tutto l'arco della vita e concorre al benessere della persona, oltre che della società.

Secondo questa prospettiva il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere.[3]

La qualità e l'intensità delle relazioni tra i microsistemi, famiglia e servizi educativi, con il sistema socioculturale più ampio, in cui le persone sono riconosciute nel diritto e nella competenza a essere parte attiva, sono elementi determinanti dell'esperienza di apprendimento e crescita del bambino.

1.b – Il ruolo della famiglia come parte integrante della "storia del bambino"

All'interno di un servizio educativo si può educare solamente a partire dalla costruzione di un rapporto di ascolto, dialogo e alleanza con la famiglia. La famiglia è infatti il luogo di identità e appartenenza del bambino e svolge un compito educativo primario rispetto al compito del servizio educativo, che si pone come complementare e integrativo [4].

I Servizi educativi per la prima infanzia segnano l'ingresso del bambino in una comunità educante ma anche una nuova partnership con i genitori, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco.

Famiglia e istituzioni educative osservano e "vivono" lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatrici e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti:

[3] "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 del 22.11.2021.

[4] Dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia.

emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali[5].

1.c – Il ruolo dell'educatrice che accoglie, sostiene e dà sicurezza al bambino ma che non si sovrappone a lui, che sa osservare per comprendere sia quando è il momento per stare sullo sfondo al fine di dare spazio all'autonoma attività del bambino sia quando è il caso di intervenire in modo evolutivo rispetto al fare del bambino. L'educatrice si pone ed opera nei confronti del bambino e della sua famiglia come *persona prevalente* capace di leggere le potenzialità di ogni bambino nella sua unicità per farle evolvere in capacità, abilità e competenze nuove e organizzare un contesto ambientale e relazionale che dia benessere e sicurezza affettiva a sostegno della autonomia del bambino.

In questa prospettiva prendono rilevanza:

- la stabilità delle persone (adulti e gruppo dei pari), dello stile educativo del personale e degli spazi di vita quotidiana che, attraverso una progressiva e flessibile discontinuità in relazione alla permanenza del bambino al nido, si configura come ambiente di vita;
- l'allestimento educativo di spazi individualizzati e intenzionalmente dedicati ai genitori e ai bambini;
- la cura educativa di tutti gli ambienti, delle relazioni (fra adulti e adulti, adulti e bambini, bambini e bambini) e della scansione dei tempi della giornata educativa;
- il sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, in un contesto di dialogo costante, di ascolto e valorizzazione delle competenze;
- il confronto con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa e l'inclusione di bambini con fragilità, o provenienti da altre culture, nonché di bambini in situazione di disagio socio-relazionale;
- la collaborazione alla costruzione di un sistema formativo integrato, attraverso l'attivazione di reti e raccordi con il territorio.

2 – OBIETTIVI

2.a – Intervento educativo

Tenendo presente le finalità, l'intervento educativo è orientato:

- a garantire stabilità e sicurezza relazionale al bambino;
- a sostenerne la curiosità, la capacità di esplorare, manipolare e cercare di conoscere i contesti che lo circondano e di conseguenza a sviluppare autonomia;
- a sostenerne la capacità di partecipare e di essere coinvolto ed attivo nei suoi processi di scoperta e apprendimento;
- a sostenere le sue relazioni affettive e sociali con i pari;
- a svilupparne tutti gli ambiti di competenza (corporeo, emotivo, affettivo- relazionale, comunicativo, cognitivo);
- a favorire l'inclusione ed assicurare il ben-essere di tutti i bambini che frequentano il nido, nessuno escluso, valorizzando ed armonizzando le unicità e le differenze di ciascuno;

[5] "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 del 22.11.2021.

- a riconoscere i bambini nella loro identità di persone ed alimentare abilità cognitive e sociali spendibili nel corso della vita.

Per cercare di raggiungere questi obbiettivi l'educatrice è in grado di:

- accogliere empaticamente il singolo bambino e i bambini;
- osservare, attraverso diverse modalità, il singolo bambino e i bambini;
- sostenere il desiderio, la tensione a "far da sé" del singolo bambino e dei bambini;
- facilitare il bambino nella sua propria attività di esplorazione, manipolazione e ricerca, nel contesto del nido;
- facilitare processi di scoperta e di apprendimento.

Tutto questo attraverso uno stile educativo caratterizzato da:

- una coerenza relazionale nell'intervenire con i bambini caratterizzata da uno stile educativo fatto di ascolto, dialogo, mediazione;
- una capacità di individualizzare e personalizzare l'intervento educativo orientato specificatamente a rispondere ai bisogni dei singoli bambini;
- una costante, continua e precisa cura delle relazioni e dell'ambiente nido.

La professionalità di chi opera nel nido non può non prendere in considerazione l'importanza delle relazioni con le famiglie, intese come interlocutori privilegiati nella conoscenza dei bambini e nella costruzione di un percorso educativo efficace.
A tal fine, è in grado di:

- relazionarsi empaticamente attraverso l'ascolto e il dialogo costruttivo;
- condividere il percorso di crescita, le conquiste, il saper fare dei bambini;
- promuovere forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione delle famiglie in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante.

2.b – Gruppo di lavoro degli adulti

Per quanto detto sopra assume una centralità e una rilevanza specifica il gruppo di lavoro composto da tutti gli operatori del nido. La professionalità educativa si costruisce ed evolve nel gruppo di lavoro composto da diverse persone (coordinatrice, educatrici, collaboratrici) che devono integrare e coordinare le diverse competenze e gli stili educativi in una metodologia di lavoro collegialmente condivisa e fatta propria.

Nella relazione con il territorio il Nido diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un sistema formativo integrato socio educativo, culturale e sanitario.

2.b.1 – Ruoli e funzioni del gruppo di lavoro

L'educatrice prevalente si pone come figura stabile e continuativa della coppia genitore/familiare-bambino nelle prime settimane di ambientamento. È la persona che segue l'ambientamento ed accudisce il più possibile il bambino nei momenti delle cure del corpo e garantisce l'osservazione sistematica e le ipotesi progettuali relative al gruppo di bambini a lei riferito al fine di realizzare quanto previsto dalle finalità e dagli obiettivi. In seguito anche le altre colleghe di stanza stabiliscono progressivamente una relazione diretta con tutti i bambini e i loro genitori.
Le collaboratrici oltre ad occuparsi della preparazione dei pasti, della pulizia, dell'igiene e della cura degli ambienti del nido, assumono anche alcune valenze educative, supportando il lavoro delle educatrici in alcuni momenti particolari (nella relazione con i bambini in stanza e nella relazione con i genitori/familiari).
La responsabilità del coordinamento organizzativo, gestionale e pedagogico dei singoli nidi, è della coordinatrice a cui riferisce l'intero gruppo di lavoro.

La coordinatrice collabora con la Responsabile del Servizio nella gestione del personale, partecipa ai gruppi di lavoro di coordinamento dei sistemi dei Servizi Educativi, si occupa del rapporto con gli altri servizi del territorio (la neuropsichiatria infantile, il CBF, i servizi sociali, gli operatori di rete, le scuole dell'infanzia, le Asst, le Università…) e raccoglie i bisogni formativi del personale e ne organizza percorsi rispondenti.
Particolare attenzione da parte della coordinatrice viene dedicata alla funzionale e flessibile organizzazione dei turni del personale che è finalizzata ad assicurare la compresenza delle educatrici in alcuni momenti della giornata al fine di garantire la stabilità delle persone di riferimento e il rapporto individualizzato con i bambini.
I turni del personale vengono organizzati dalla coordinatrice in funzione del criterio della maggiore stabilità possibile delle situazioni e delle relazioni; potrebbe quindi essere necessario rivedere i turni stabiliti, per tutelare alcuni passaggi dell'anno educativo per esempio l'ambientamento e alcune situazioni particolari.

La progettazione educativa dei singoli nidi è supervisionata e avallata dalla coordinatrice e rappresenta una competenza fondamentale della professionalità del collegio e della singola educatrice che operano come dei "ricercatori sul campo". L'impegno di progettare è fondamentale per non cadere nello spontaneismo e nell'improvvisazione, per pensare e capire i significati degli eventi e delle diverse proposte e strategie di intervento educativo prima di passare all'azione, per verificare costantemente i contesti di esperienza dei bambini, le situazioni e le esperienze in atto e modificarle in funzione delle risposte dei bambini.
Attraverso l'osservazione le educatrici individuano specificatamente le potenzialità, gli interessi e i bisogni dei singoli bambini e allestiscono un contesto (relazioni, spazi, materiali, situazioni) adatto a promuovere e ad arricchire le loro capacità.
È compito dell'educatrice prevalente redigere periodicamente una sintesi dei dati osservativi, bambino per bambino e di gruppo; tali sintesi vengono analizzate e discusse nell'incontro di stanza per procedere alla periodica progettazione e verifica degli spazi e dei materiali.

3 – STRUMENTI DI PROFESSIONALITÀ

3.a – Osservazione

La capacità di osservare il proprio fare educazione, la relazione con i singoli bambini, il fare e l'agire del singolo bambino e dei bambini fra loro, è cruciale affinché si sviluppi quello spazio mentale di riflessività che è necessario ad un'educatrice e ad un gruppo di

lavoro che si vogliono flessibilmente e dinamicamente orientati sulle potenzialità e sui bisogni evolutivi dei bambini.

L'osservazione può avere forme e modi diversi d'essere effettuata e sarà tanto più focalizzata, costante e ripetuta tanto più i fenomeni da comprendere risultano essere delicati e significativi per la vita del nido, dei singoli bambini e dei gruppi di bambini.

In specifico sono previsti: l'osservazione dell'andamento dell'ambientamento almeno per due settimane, la verifica dell'ambientamento, l'osservazione sulle potenzialità dei bambini, i profili qualitativi dell'evoluzione dei bambini (almeno tre all'anno con le relative note osservative e propositive), il profilo finale.

Questi strumenti/modalità di osservazione sono completati ogni volta che se ne ravvisi la necessità da specifici approfondimenti osservativi.

3.b – Documentazione

La documentazione è collegata alla progettazione e consente di tenere una memoria del lavoro del gruppo e di rendere visibile il progetto. La documentazione va prevista in fase di progettazione ed è necessario stabilire prima ciò che si intende documentare, come si intende farlo e per chi.
Quindi si avrà una documentazione interna per il gruppo di lavoro (osservazioni video, carta e matita, sintesi periodiche, verbali degli incontri di collegio e di intersezione, catalogazione dei materiali e quaderni dei bambini), una documentazione per i bambini (documentazione verticale/a parete) e una per le famiglie.
Ogni anno il gruppo di lavoro definisce cosa e come vuole raccontare e descrivere alle famiglie della vita del proprio bambino e dei bambini al nido con attenzione a ciò che essi vivono con un focus specifico rispetto ai loro significati di processo.

Si prevedono pertanto, in via indicativa, le seguenti iniziative: le esposizioni dei materiali prodotti nei laboratori dei genitori (almeno due volte l'anno); il quaderno/diario per le comunicazioni nido-famiglia (ogni anno); le comunicazioni quotidiane sulla giornata del bambino al nido (tutti i giorni); un filmato di fine anno per ogni stanza; dei cartelloni con foto di alcuni momenti (lungo tutto l'anno educativo); idee e ipotesi per l'anno successivo (all'inizio dell'anno educativo).
Inoltre, si possono trovare ulteriori informazioni, documentazioni, fotografie, articoli e approfondimenti tematici sul sito del Comune di Bergamo "Bambini e Genitori a Bergamo" e sulla relativa pagina Facebook. e Instagram

3.c – Verifica e valutazione

La verifica è la raccolta di dati lungo il corso del tempo per rilevare se quanto previsto nei documenti programmatici (Progetto Pedagogico e Progetto Educativo), trova riscontro concreto ed operativo nella quotidianità dei fatti, pertanto è finalizzata a rilevare lo scarto fra il dichiarato e il realizzato recuperando così le cause, le motivazioni e le situazioni che hanno impedito la piena realizzazione del dichiarato, nell'ottica del miglioramento continuo.
La valutazione è un'operazione di attribuzione di valore rispetto agli esiti raggiunti dal servizio, in riferimento: al funzionamento generale del servizio, al funzionamento del gruppo di lavoro, al funzionamento degli incontri di stanza, agli esiti evolutivi del bambino in rapporto al suo punto di partenza, al rapporto con i genitori e i famigliari e al rapporto col territorio.
Il gruppo educativo e la coordinatrice garantiranno costanti processi di verifica e valutazione con strumenti formalizzati.

3.d – Formazione

La formazione permanente è la condizione di assoluta rilevanza per mantenere tutti gli operatori altamente riflessivi, presenti e consapevoli, nonché intenzionalmente orientati a coltivare le finalità e a raggiungere gli obbiettivi del Servizio.
Indispensabile dispositivo per comprendere i cambiamenti culturali, sociali e storici delle famiglie e quindi dei loro bambini, la formazione in servizio è garanzia di operatori attenti a mutare nel tempo l'offerta educativa in merito alle problematiche che emergono nel corso degli anni.
La formazione interesserà quindi aspetti relativi alle dimensioni sociali, culturali e di inclusione, al significato e alle competenze della professionalità educativa e alle pratiche educative; sarà strettamente correlata agli esiti e alle operazioni di verifica e valutazione in relazione alle finalità del Progetto Pedagogico.
Il piano formativo è di competenza della Responsabile dei Servizi Educativi sentite le coordinatrici e, attraverso di loro, i gruppi educativi e si raccorda con la formazione territoriale proposta dal CPT.

4 – LA FAMIGLIA E IL BAMBNO AL NIDO

4.a – Ambientamento

L'ambientamento rappresenta un'esperienza di transizione densa di emozioni nella vita del bambino e della sua famiglia, un momento molto delicato di passaggio ad un ambiente relazionale e comunicativo più allargato.
Come da regolamento dei servizi comunali per l'infanzia, l'inserimento dei bambini deve avvenire con gradualità e in collaborazione con le famiglie per dare tempo al bambino di costruire le condizioni del suo ambientamento.
La fase di ambientamento di norma non è inferiore ai 15 giorni di calendario e comporta elasticità di orario e di permanenza del bambino oltre che compresenza di una figura parentale, secondo le modalità concordate tra i familiari e il servizio rispettando le specifiche esigenze di ogni bambino.
Quanto detto sopra è finalizzato a dare un tempo minimo necessario per avviare un significativo rapporto di conoscenza tra la coppia familiare-bambino e l'educatrice e per consentire un'attenta osservazione dei segnali per cominciare a comprendere come stanno vivendo questa esperienza.
Obiettivo dell'ambientamento è accogliere gradualmente il bambino e avvicinarlo ad una persona nuova in un contesto stabile, nel rispetto dei tempi e dei bisogni, prima del bambino e poi del genitore/familiare. Un altro obiettivo dell'ambientamento è quello di fare in modo che il bambino si accorga di quello che sta accadendo con le eventuali o le inevitabili reazioni di resistenza alla separazione. Ancora, è quello di favorire la costruzione di un rapporto significativo tra il bambino e la persona che si prenderà cura di lui, la quale potrà gradualmente orientarlo nel nuovo ambiente: una persona a cui potrà affidarsi in caso di disagio o quando avrà bisogno di essere consolato, per affrontare il distacco dal genitore e per scoprire l'ambiente nuovo che diventerà, col tempo, sempre più familiare.
Il nido deve diventare un luogo che il bambino, ma anche il genitore, sentono proprio.
La presenza fisica del genitore, all'interno del nido, consente di osservare con i propri occhi il comportamento del proprio bambino e il lavoro dell'educatrice sul campo, di confrontarsi sulla scelta dei materiali, sul perché di certi atteggiamenti piuttosto che altri.
La condivisione e il sostegno del gruppo di lavoro favoriscono l'assunzione di responsabilità individuali, nella gestione di relazioni emotivamente dense con i genitori e con i bambini.
Gli attori dell'ambientamento sono il bambino, le sue figure familiari, l'educatrice che si propone come figura prevalente e l'ambiente.

L’attore principale dell’ambientamento è *il bambino stesso,* che si trova ad affrontare l’impegno della separazione e l’incontro con qualcosa di sconosciuto.

La *figura familiare* è protagonista dell’ambientamento nel senso che è la portatrice della storia del bambino, comunica sicurezza al bambino, si fa trovare sempre vicino e pronta nel momento del bisogno, funge da base sicura nella scoperta dell’ambiente nuovo cercando di dare la massima continuità tra le modalità di accudimento a cui il bambino è abituato in famiglia e l’esperienza del nido.
L’educatrice di riferimento si occuperà e si farà carico del bambino nei momenti più delicati di cura (il pranzo, il cambio, il sonno e il risveglio), lo sosterrà e consolerà nei momenti di difficoltà.

4.a.1 – Percorso di conoscenza nido e famiglie

Il primo ingresso del bambino al nido è preceduto da alcuni momenti di scambio ed incontro con le famiglie, vale a dire:

4.a.1.1 – Giornata di nido aperto

L'obbiettivo è quello di favorire la conoscenza del servizio nido ai nuovi genitori.
È un primo approccio nel quale i genitori e le famiglie si sentono accolti, possono visitare gli spazi, i materiali e conoscere il personale.

4.a.1.2 – Lettera d’invito

Viene spedita alla famiglia al massimo entro il mese di luglio; nella stessa si comunicano le date ipotetiche per l’ambientamento e la prima riunione, così da consentire ai genitori di organizzarsi, per garantire la loro presenza nel periodo fissato.

4.a.1.3 – Prima riunione

È con tutti i genitori dei bambini nuovi iscritti e rappresenta il primo incontro tra le famiglie ammesse e il nido, durante il quale i genitori hanno eventualmente la possibilità di visitare gli spazi, di conoscere gli operatori, di avere le prime informazioni sulla giornata al nido e sulle modalità e l’organizzazione dell’ambientamento.

4.a.1.4 – Primo colloquio

Due educatrici della stanza (la persona di riferimento e una collega) e genitori o familiari si incontrano per conoscersi, scambiarsi le prime informazioni sulle abitudini del bambino, sulle aspettative dei genitori e sulla vita del nido.

4.a.1.5 – Incontro di pre-ambientamento

Per il primo gruppo di bambini il primo ingresso avviene in tempi molto vicini alla riunione generale, per i gruppi successivi è previsto, prima dell’inizio dell’ambientamento, un ulteriore momento di incontro tra educatrici e genitori in piccolo gruppo (oppure con un colloquio individuale). L’obbiettivo è quello di confrontarsi e discutere su aspettative, emozioni e rappresentazioni relative a questo evento: cosa ci si aspetta, come ci si sente, cosa preoccupa, cosa si desidera sapere.

4.a.1.6 – Incontro di verifica ambientamento

Dopo quattro o cinque settimane dal primo ingresso può essere riproposta la stessa esperienza sopracitata a piccolo gruppo oppure con un colloquio individuale, con lo scopo di ripercorrere come è stato l'ambientamento, come è cambiato il bambino, al nido e a casa e quali emozioni sono state vissute dai bambini e dagli adulti.

5 – LINEE METODOLOGICHE

5.a – Spazi, arredi e materiali

Lo spazio è il contenitore delle relazioni e delle attività educative e traduce concretamente e visibilmente il Progetto Pedagogico, trasformandosi in un luogo di vita per i bambini. Un luogo di vita è esito della strutturazione di spazi accoglienti che favoriscono le relazioni affettive, il senso di intimità e di protezione, dando sicurezza ai bambini attraverso il mantenimento di punti di riferimento costanti e ben riconoscibili, pur nelle progressive trasformazioni dovute al crescere dei bambini.

Pertanto l'allestimento degli spazi deve rispettare le diverse esigenze evolutive e sollecitare il piacere dell'esplorazione autonoma.
L'allestimento di tutto lo spazio del nido, come opportunità formativa per i bambini, in angoli ben caratterizzati e differenziati favorisce l'esplorazione e sostiene le prime esperienze di relazione sociale. La differenziazione, la caratterizzazione e la cura devono rendere chiara al bambino la lettura degli spazi stessi e degli oggetti presenti in essi; sostenendo e strutturando per questo le condotte esplorative e ludiche dei bambini, favorendo la relazione di coppia e in piccoli gruppi fra di loro.
I materiali di gioco vengono pensati e disposti per sostenere la curiosità e la progettualità del bambino. Oltre alla presenza di giocattoli tradizionalmente offerti ai bambini (bambole, macchinine, trenino, lego, puzzle) intenzionalmente scelti in modo selettivo e significativo per lo sviluppo delle potenzialità, al fine di arricchire e ampliare le loro possibilità di gioco e di iniziativa costruttiva, vengono messi a loro disposizione altri tipi di giocattoli e materiali.

Nello specifico:
- materiali naturali, per esempio: foglie, legnetti, noci, fiori, sassi, eccetera;
- oggetti costruiti dagli operatori con materiali di recupero per proposte di gioco strutturate e non, per esempio: incastri, infili, allacciature, piegature, pannelli tattili;
- oggetti di vita pratica, per esempio: mollette da bucato, caffettiere, tazzine di ceramiche, taglieri, mortai, spremi-aglio;
- oggetti che sollecitano l'esplorazione, orientano e strutturano le capacità attentive e di concentrazione dei bambini e che possono essere utilizzati anche in modo libero e non convenzionale, per esempio: sabbia, pietre, tronchi.

La varietà di tali materiali non solo arricchisce l'esperienza percettiva e sensoriale dei bambini ma anche le forme e i modi coi quali si esprime il gioco (manipolativo, costruttivo).
L'utilizzo di questi materiali è autonomo da parte dei bambini e offerto in base all'età, alle capacità e alle caratteristiche personali di ogni bambino, fermo restando l'attenta e vigile partecipazione osservativa delle educatrici.
Pertanto la sicurezza dei bambini è data dal riflettere su cosa offrire, proporre e ricercare da parte dell'educatrice rispetto ai materiali, ai giochi e alle attività più adeguate alle loro capacità e competenze.

Particolare attenzione viene riservata anche alla scelta e alla collocazione delle immagini esposte alle pareti (fotografie, riproduzioni di opere d'arte).

La predisposizione degli spazi, degli arredi e dei materiali restituisce un giusto equilibrio tra il noto ed il nuovo, quindi fra il conosciuto e il non conosciuto, sostenendo nel bambino la curiosità e la tensione a conoscere. È importante garantire la stabilità nella disposizione degli arredi, coinvolgendo i bambini negli eventuali cambiamenti richiesti dall'evoluzione della vita della stanza, e nel contempo avere anche cura di sostituire e variare, gradualmente, le proposte di giocattoli e giochi quando si osserva che l'interesse dei bambini si sta esaurendo.

I criteri per la predisposizione degli spazi, degli arredi e dei materiali, sono i seguenti:

- facile accessibilità e fruibilità degli spazi e dei materiali per i bambini e per gli adulti;
- personalizzazione di alcuni arredi e materiali (come il lettino e l'armadietto, la presenza in stanza di fotografie del bambino e della sua famiglia, la scatola o la sacchetta fatti dalla mamma, la copertina e il proprio nome sul porta-bavaglia);
- funzionalità della disposizione degli oggetti tenendo conto delle loro caratteristiche, della quantità e varietà da offrire e delle competenze e dei bisogni dei bambini;
- cura e gradevolezza estetica.

5.b – La giornata educativa al nido

Da quando un bambino entra al nido fino a quando rientra a casa, le educatrici progettano la successione dei diversi momenti della giornata per garantire regolarità, stabilità e prevedibilità che sono ricercate attraverso una turnazione del personale coerente a questi principi. L'alternanza di momenti di cura (accoglienza e ricongiungimento, pranzo e merenda, cambio e riposo), momenti di gioco e attività, avviene con modalità note e riconoscibili.
La giornata educativa è caratterizzata quindi da un andamento ritmico, scandito da precisi riti, che permettano la maggiore comprensione possibile al bambino dei momenti che si succedono e che va vivendo.
Il ruolo dell'educatrice è quello di osservare le abilità, gli interessi e i cambiamenti che da un giorno all'altro si manifestano nel bambino, ed adeguare conseguentemente le diverse proposte educative.
I tempi della giornata al nido vengono organizzati e verificati collegialmente nei diversi momenti di incontro del gruppo di lavoro (di sezione e di collegio) composto da educatrici, collaboratrici e coordinatrice.

5.b.1 – Scansione della giornata

Accoglienza (7.30-9.30)
Il momento di transizione da un contesto relazionale all'altro è un processo delicato, perché emotivamente molto connotato. Il compito dell'educatrice è quello di agevolare tale passaggio, fungendo da mediatore con l'obbiettivo di sostenere il familiare e il bambino. L'accoglienza è anche un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti dei bambini.

Le cure del corpo
I momenti dedicati alle cure del corpo (il cambio, il pranzo, lo spuntino del mattino e la merenda del pomeriggio, l'addormentamento e il risveglio e tutti gli altri momenti in cui i bambini necessitano di aiuto e cura) rappresentano esperienze molto significative per la

costruzione della sicurezza affettiva, della relazione, della conoscenza e per lo sviluppo dell'autonomia; sono occasioni di relazione privilegiata.
Data l'alta valenza relazionale e simbolica dei momenti dedicati alle cure del corpo è quindi importante che questi momenti siano condotti dalla stessa persona che ha seguito l'ambientamento di quel gruppo di bambini, garantendo la continuità e la stabilità del riferimento.

Spuntino a base di frutta (9.30-10.00)
Quando tutti i bambini sono stati accolti, ogni gruppo si ritrova nella propria stanza dove l'educatrice avvia il momento dello spuntino mentre i bambini si siedono al tavolo.
È importante che il bambino viva questo primo momento in modo conviviale.

Cambio (all'occorrenza)
Lo spazio dedicato alle cure per il cambio è attentamente strutturato e allestito: avviene in un luogo non troppo disturbato dalla presenza di altri bambini, dove anche lo spazio consente un momento di intimità e di relazione privilegiata tra educatrice e bambino. Ciò è perseguibile soltanto se il cambio avviene nel momento del bisogno, rispettando la necessità del bambino di sentirsi visto e curato, coltivando la sua integrità psicofisica e il suo benessere; quindi, non avviene quando l'educatrice decide che è per tutti il momento di cambiarsi.

Preparazione al pranzo (11.00-11.30)
Il passaggio dal momento del gioco a quello del pranzo viene preparato e segnalato dai rituali di preparazione della tavola che l'educatrice avvia con l'aiuto di uno o due bambini, in base alle capacità e agli interessi.
La regia di questi momenti viene condotta dall'educatrice con l'attenzione a non sostituirsi al bambino ma ad offrirgli tutte le condizioni e gli strumenti necessari per arrivare a svolgere questi compiti in totale autonomia. All'inizio dell'anno è l'educatrice, oppure i bambini più grandi che hanno avuto occasione di sperimentarsi nel corso dell'anno precedente, ad occuparsi di apparecchiare i tavoli. Lo fanno con una specifica attenzione a gesti e modalità che potranno essere poi più facilmente imitati dai bambini, in base alle loro capacità e potenzialità.
Come per lo spuntino viene predisposta la turnazione di chi si deve occupare della preparazione della tavola.
Un'altra attenzione fondamentale riguarda la cura, la collocazione e la scelta dei materiali: l'ambiente, gli arredi e le stoviglie, sono pensati e collocati per essere agevolmente utilizzati dai bambini (i piatti sono di ceramica, così come i bicchieri sono di vetro). Il bambino avrà il suo grembiulino per fare il cameriere: anche il tessuto, il colore, la dimensione delle tovaglie, delle bavaglie e delle manopole e la loro collocazione sono stati scelti e pensati per renderne più leggibile la funzione e quindi l'uso da parte dei bambini.

Pranzo (11.30-12.15)
Qui è necessario distinguere ciò che avviene nelle stanze dei piccoli e dei grandi. Nella stanza dei bambini più piccoli che, avendo ritmi di sonno e veglia molto particolari, richiedono una particolare organizzazione degli spazi e dei materiali e un contesto più protetto, il pranzo inizialmente viene proposto come momento individualizzato dove l'educatrice si concentra esclusivamente su un bambino e cura, con tranquillità, la relazione con lui. I bambini mangiano uno alla volta, secondo una rotazione sempre uguale che si definisce sulla base dell'osservazione nel corso dell'ambientamento.
Per i primi pranzi al nido, appare fondamentale avere dalla famiglia le informazioni sulle sue abitudini (gusti, consistenze, modalità…) per poter dare una continuità rispetto ai rituali unici e propri della relazione genitore-figlio.

Per i più grandi il pranzo comincia ad assumere una valenza più conviviale: viene proposto in piccoli gruppi stabili di sei/otto bambini che vengono coinvolti e attivati, con gradualità e in funzione delle loro capacità, anche nell'apparecchiare e sparecchiare la tavola. Il pranzo è gestito dall'educatrice di riferimento, che lo condivide con loro per favorire l'approccio positivo al cibo.
L'attenzione alla preparazione del cibo passa attraverso il coinvolgimento della cuoca e di tutte le collaboratrici.

Riposo e risveglio (14.30-15.00)
Terminato il pranzo le educatrici al bisogno cambiano i bambini e li sostengono nel prepararsi al riposo e a raggiungere, gradualmente, il loro lettino nella stanza del sonno.
Il nido è arredato con lettini bassi (una misura più piccola e contenitiva per i lattanti, ed una un po' più grande per gli altri) così da permettere ai bambini la massima autonomia sia nell'andare a letto che nell'alzarsi al momento del risveglio.
I bambini vengono accompagnati e invitati al riposo rispettando i loro tempi di rilassamento; è permesso, ad una certa età intorno ai trenta/trentasei mesi se desiderano non riposare per lungo tempo, avere delle occasioni di gioco tranquille.

Merenda (15.00-16.00)
Come lo spuntino del mattino, la merenda è un altro momento di convivialità ed avviene per piccoli gruppi.
In questo momento si ricorre all'aiuto delle collaboratrici. La cura e l'attenzione che si ripongono in questo momento sono identici a quelli che trovano al mattino per la frutta e per il pranzo.

Ricongiungimento
Si garantisce lo scambio di informazioni con i genitori, ma anche la necessaria attenzione ai bambini, evitando che il tempo dell'uscita sia vissuto dai bambini unicamente come tempo vuoto dell'attesa dell'arrivo del genitore.

5.c - Il gioco

Gli spazi allestiti e i materiali sono pensati per promuovere la libera scelta e l'autonoma organizzazione da parte dei bambini e quindi il piacere di fare, di concentrarsi e portare a termine una attività propria.
Se un bambino desidera giocare con l'acqua, lavare stoviglie o oggetti, può farlo al lavandino della zona cucina o in bagno; qualcuno può giocare con la sabbia o uscire in giardino.
Le stanze sono organizzate in angoli attrezzati per il gioco simbolico, la lettura o altre proposte di gioco da fare a terra o ai tavoli con materiali strutturati e non, pensati per il gioco dei bambini, dai più piccoli (cestino dei tesori, gioco euristico, dentro/fuori, scatole di scoperta, tana) ai più grandicelli (animali, costruzioni, travasi, infili).
Come già affermato molti di questi oggetti vengono ideati e costruiti dalle operatrici stesse, anche con l'aiuto dei genitori in occasioni di incontro tra adulti, pomeridiani o serali (vedasi laboratori, paragrafo 7).
L'adulto non si pone mai attivamente direttivo del gioco dei bambini ma come osservatore empatico del gioco in essere, quindi partecipe e regista empatico.
L'educatrice sta "fra e con" i bambini e interviene in termini evolutivi al bisogno su ciò che stanno facendo; risponde alle loro richieste di relazione o attenzione, ma non si sovrappone con proposte o suggerimenti. È consapevole del percorso di crescita di ogni singolo bambino e ne attiva e sostiene lo sviluppo attraverso interventi informali ma intenzionali e personalizzati.

È a disposizione dei bambini, li osserva e se necessario, per una maggiore articolazione dei momenti di vita del bambino al nido, presenta un gioco o media le relazioni tra i bambini. Non si escludono anche proposte di attività di gruppo, ma non necessariamente a tutto il gruppo, preferendo invece in modo più stabile il piccolo. Questo con un'attenzione a calibrare la scelta del momento, il tipo di proposta in funzione della motivazione dei singoli bambini, per non interferire con i loro stati di concentrazione e le direzioni del loro interesse.

5.d - Il giardino luogo di scienza e di contemplazione

Il bambino e la bambina sono i più grandi osservatori spontanei della natura ed essa ha, nei loro confronti, un forte richiamo, già a partire dai primi anni di vita.
Il giardino è un "luogo di scienza e di contemplazione", in cui le educatrici guardano "il fuori" con "occhi nuovi", con "rinnovato incanto". Lo spazio esterno che proponiamo è un luogo pensato per bambini creativi, socievoli e autonomi, accompagnati da educatrici attente e consapevoli. Stare fuori diventa una possibilità per soddisfare un bisogno del bambino, contribuendo così al suo benessere.

6 – INTERVENTI PER BAMBINI FRAGILI

Lo specifico mandato dei Nidi d'Infanzia è quello di rilevare al più presto situazioni di difficoltà e/o disagio nel percorso di crescita dei bambini: la rilevazione è favorita dall'osservazione continua e costante che caratterizza la professionalità educativa.
Una volta rilevati campanelli d'allarme, viene interessata e coinvolta la famiglia. Laddove le difficoltà e/o il disagio evolutivo si rivelano permanenti (disabilità certificata e/o situazioni a carico dei servizi sociali) sarà cura della coordinatrice implementare un lavoro di rete, finalizzato ad accompagnare uno sviluppo, il più integrato possibile, dei bambini interessati.
L'équipe educativa sarà dunque chiamata a redigere, per i casi di cui sopra, uno specifico piano educativo di intervento individualizzato concretamente realizzato in un confronto costante tra famiglia e servizi sociali e sanitari.
Il modello di riferimento per l'intervento nei Nidi d'Infanzia con i bambini diversamente abili è quello bio-psico-sociale che inquadra la disabilità nel rapporto fra le caratteristiche del bambino e i suoi ambienti di vita.

I Nidi d'Infanzia seguono anche situazioni di disagio temporaneo di tipo emotivo affettivo e relazionale, nonché i casi di bambini in condizione di disagio sociale attraverso interventi specifici, bambino per bambino.
L'orizzonte, all'interno nel quale operano i Nidi d'Infanzia del Comune di Bergamo, è promuovere l'inclusione, cercando di trovare per ogni bambino le medesime opportunità di formazione in relazione a quelle degli altri. L'inclusione si qualifica quindi come affermazione di un pieno diritto di cittadinanza.

7 – LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Alle famiglie è assicurata la conoscenza del Regolamento, del Progetto Pedagogico e della Carta dei Servizi dei Nidi d'Infanzia comunali, attraverso bacheche di nido e di sezione garantendo l'accesso agli atti secondo normativa.
In ogni nido è garantita la costituzione del Consiglio di Nido in base al Regolamento del Comune di Bergamo per i Servizi per l'Infanzia nonché una Commissione Mensa.
Come indicato nella Carta dei Servizi, ogni anno l'Amministrazione Comunale effettua un'indagine sul gradimento del Servizio da parte dei genitori e delle famiglie con relativa pubblicazione a disposizione del pubblico.

La partecipazione dei genitori alla vita del nido è un elemento fondamentale per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e al nido, nonché il confronto e lo scambio di informazioni tra educatori, genitori e familiari.
Nel corso dell'anno sono previsti periodici momenti di scambio e confronto tra nido e famiglia sull'andamento dell'esperienza del bambino al nido, che possono differenziarsi da servizio a servizio. Tra questi vi sono:

- riunioni di nido per le nuove famiglie il cui tema è l'avvio della frequenza del nido;
- colloqui individuali, su richiesta del genitore o su proposta delle educatrici (sono previsti almeno due all'anno);
- riunioni di stanza, i cui temi privilegiati riguardano la vita dei bambini al nido, la presentazione di alcune esperienze fatte con i bambini e la progettazione di iniziative particolari (almeno due all'anno);
- incontri a tema condotti dalle educatrici o dalla coordinatrice;
- incontri di discussione e confronto tra genitori ed educatrici su tematiche legate all'educazione del bambino e alla funzione genitoriale;
- merende per ritrovare famiglie dopo le vacanze estive e durante l'anno;
- gite e feste;
- laboratori con i genitori per la costruzioni di giocattoli e per iniziative dedicate ai bambini come lettura, gioco, canto…(almeno tre all'anno). I momenti di laboratorio cominciano durante l'ambientamento e vengono poi proposti in modo più strutturato nel corso dell'anno, con articolazioni e specificità che variano da nido a nido.

Particolare rilevanza assumono i laboratori con i genitori, situazioni centrate sul "fare insieme" (tra genitori e tra operatori e genitori) per conoscersi, confrontarsi, mettere in comune idee, saperi ed esperienze ma anche le emozioni che gli adulti provano quando condividono la cura e la vita quotidiana con un bambino piccolo.

8 – RAPPORTI CON IL TERRITORIO E LAVORO DI RETE

8.a – Il territorio come risorsa educativa

Il Nido è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi (comunali e non) e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio (biblioteche, ludoteche, musei...), con i servizi socio-sanitari con cui si condividono percorsi educativi per bambini con disabilità e progetti di inclusione sociale nei casi di famiglie e bambini che vivono situazioni di disagio socio-relazionale.

La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell'infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali.
La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinino i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona…) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture.[6]

[6] "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 del 22.11.2021

L'offerta formativa del nido d'infanzia trova quindi un suo ampliamento e diversificazione in uno stretto rapporto col territorio concettualizzato su due livelli:

- il territorio come risorsa culturale;
- il territorio come servizi utili al sostegno di situazioni di disagio, di difficoltà o di sviluppo del bambino.

8.b – LA CONTINUITÁ EDUCATIVA CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La continuità educativa implica l'impegno di esplicitare le intenzioni educative del nido e cercare attraverso queste una continuità con la Scuola d'Infanzia statale o paritaria, al fine di garantire una coerenza educativa, pur nella diversificazione delle scelte e dei progetti pedagogici ed educativi. È un impegno metodologico importante che sta anche alla base della progettazione e del lavoro di gruppo del nido, all'insegna di ciò che possiamo definire come "coerenza educativa", dapprima interna poi esterna. Il processo di sviluppo del bambino porta profonde modificazioni tanto dal punto di vista psichico che fisico, questo processo si svolge in un percorso calibrato fra continuità e discontinuità di esperienze e attività.
Si ritiene opportuno distinguere il raccordo come insieme delle iniziative affinché il bambino comprenda e conosca la realtà scolastica che frequenterà, dalla continuità intesa come insieme di iniziative tese a redigere un progetto continuità ed eventualmente un curricolo 0-6, questo in particolare per bambini che frequenteranno la Scuola dell'Infanzia adiacente al Nido d'Infanzia.

Fare continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia significa:

- facilitare il passaggio dal Nido d'Infanzia alla Scuola dell'Infanzia ai bambini dell'ultimo anno, alle relative famiglie, alle educatrici e alle future insegnanti. In particolare facilitare il passaggio per i genitori significa rassicurarli attraverso incontri e colloqui predisposti, parlando con loro degli elementi di continuità e discontinuità che prevede la nuova esperienza;
- facilitare il passaggio per i bambini progettando e offrendo delle situazioni/azioni educative, capaci di fornire loro strumenti che li aiutino a familiarizzare con la nuova realtà educativa, in un'ottica di un concreto e fattivo percorso educativo e scolastico che abbia un senso per la costruzione della loro identità, autonomia e competenza.

9 – I POLI PER L'INFANZIA 0-6

Le recenti normative nell'ambito dei Servizi Educativi per l'infanzia (*in particolare il decreto n. 65 del 13 aprile 2017 - Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*) hanno definito il segmento zero-sei anni all'interno di nuovi spazi di progettualità e sperimentazione per la messa a punto di modelli organizzativi e pedagogici orientati alla costituzione di un sistema integrato di educazione e istruzione, finalizzato a garantire ai bambini dalla nascita fino ai sei anni - al fine di sviluppare potenzialità di relazione, autonomia , creatività, apprendimento - pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

"Il sistema integrato promuove quindi la continuità del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, sostenendo lo sviluppo dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni collaborano attraverso attività di

progettazione, di coordinamento e di formazione comuni, concorre a ridurre gli svantaggi culturali sociali e relazionali e favorisce l'inclusione attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle attività, rispetta e accoglie le diversità, sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento, favorisce la conciliazione tra tempi di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini, promuove la qualità dell'offerta educativa"[7].

I Poli per l'infanzia si collocano in un contesto normativo ampio e non ancora del tutto dettagliato in norme tecniche specifiche. Con il decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334, sono state adottate le Linee pedagogiche per il sistema integrato Zerosei elaborate dalla Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, istituita ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65; con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n.43, sono stati adottati gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia e infine restano presenti le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, aggiornate al 2018.

I Poli accolgono in un unico plesso, o in edifici vicini, servizi educativi di diversa tipologia e sezioni di scuola dell'infanzia, nel quadro di un progetto educativo coerente e articolato in considerazione dell'età e delle specifiche finalità di ciascuna istituzione. Essi, perciò, non solo possono favorire una maggiore flessibilità nella pianificazione dell'offerta educativa per le diverse età e un miglior utilizzo delle risorse, materiali, ambientali e professionali, ma sollecitano anche nuove riflessioni sui percorsi educativi da zero a sei anni.[8]

A queste Linee si attengono i due Poli d'Infanzia costituiti dal Comune di Bergamo, il Polo Meucci, sito in via Meucci all'interno della Scuola dell'infanzia Meucci (Istituto comprensivo I Mille) e il Polo Girasoli sito in via Fornoni 1-7 all'interno della Scuola dell'infanzia I Girasoli (Istituto comprensivo Alberico da Rosciate). Essi hanno l'obiettivo di costruire un curricolo comune con le Scuole d'infanzia statali con le quali si interfacciano.

Interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato sono quelli che fanno leva sul coordinamento pedagogico, la formazione in ingresso e continua del personale da parte del Comune di Bergamo.

10 – Il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT[9])

Le "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei", nella Parte VI rubricata "Le Garanzie della governance", definiscono il Coordinamento pedagogico territoriale "un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, privati, paritari) e costituisce un elemento indispensabile dal punto di vista tecnico-pedagogico della governance locale del sistema integrato svolgendo un ruolo

[7] Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

[8] "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 del 22.11.2021

[9] In riferimento all'avvio dei Coordinamenti pedagogici territoriali, di cui alla Delibera di Giunta regionale n. 6397 del 23 maggio 2022 ai sensi del Decreto Legislativo 65/2017, il Comune di Bergamo, nella sua qualifica di Ente capofila, dopo una condivisione in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale di Bergamo ha convocato il primo incontro del Coordinamento pedagogico territoriale dell'Ambito di Bergamo mercoledì 8 novembre 2022 alle ore 17.00 presso il Centro Famiglia in via Legrenzi 31 Bergamo.

fondamentale nell'espansione e qualificazione dello zerosei attraverso il confronto professionale collegiale."

• Il coordinamento agevola una progettualità coerente, insistendo sulla costruzione di percorsi di continuità verticale, tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, anche con attenzione alla costituzione di Poli per l'infanzia, e tra scuole dell'infanzia e primo ciclo dell'istruzione, nonché percorsi di continuità orizzontale, tra servizi educativi e scuole di diversa tipologia e gestione e tra servizi, scuole e territorio.

• In questa prospettiva organizza scambi e gemellaggi tra i diversi servizi educativi e tra questi e le scuole dell'infanzia, pubbliche e private.

• Il coordinamento elabora una riflessione pedagogica centrata sul territorio che cerchi di rappresentarsi le condizioni di vita e i diritti all'educazione e di cittadinanza di tutti i bambini, anche di coloro che non frequentano alcun servizio educativo o scuola dell'infanzia, con il coinvolgimento delle famiglie non utenti di servizi.

• A partire dall'individuazione delle diverse esigenze e dei cambiamenti sociali, demografici e urbanistici, propone progetti per l'estensione e la diversificazione dell'offerta educativa sul proprio territorio di competenza, sviluppando altresì azioni di monitoraggio, valutazione e audit.

• Fornisce il proprio contributo tecnico, anche propositivo, nella definizione delle priorità di interventi che confluiscono nei piani di zona concertati tra gli attori locali.

• Ha un ruolo particolare nella progettazione di iniziative di formazione in servizio per il personale che opera nell'ambito di competenza, proponendo un'offerta formativa coerente e la crescita di un sentimento di appartenenza al gruppo di lavoro e all'istituzione educativa. Va inoltre ricordato il coinvolgimento del coordinamento pedagogico territoriale nell'organizzazione dei tirocini formativi nelle strutture dei corsi delle Lauree in Scienze dell'educazione indirizzo specifico e in Scienze della formazione primaria, come previsto dal D.M. 378/2018.

11 – Centro Famiglia Rita Gay

I cambiamenti sociali e familiari che interessano il territorio bergamasco e la società italiana in generale, hanno contribuito nel tempo ad aumentare le fragilità delle famiglie e dei legami familiari, e con esse le difficoltà ad esercitare le competenze genitoriali ed educative nei passaggi più critici del ciclo vitale delle famiglie.

Negli ultimi 20 anni l'obiettivo di fondo dei servizi per l'infanzia, i minori e le famiglie è stato quello di assicurarsi il **riconoscimento di una funzione educativa**. Di qui le politiche a sostegno dei soggetti citati prima sono state alimentate da una motivazione culturale che ha posto fortemente l'*attenzione sui bambini quali soggetti di diritti di benessere psico-fisico*, ma anche sulle famiglie ed il territorio, considerate parte attive nel processo di costruzione delle proposte educative, con l'obiettivo **di aiutare i genitori nella funzione genitoriale a partire dalle loro risorse e competenze.**

Il **Centro Famiglia Rita Gay,** è un servizio pubblico del Comune di Bergamo offre servizi non solo centrati sul bambino – sia nell'ottica dell'accudimento come, ad esempio, con il nido d'infanzia, sia nell'ottica riparativa degli interventi per minori – ma con progetti e servizi aperti alle famiglie e al territorio, attraverso un **importante lavoro di rete.**

Tale lavoro si concretizza nel raccordo con i servizi sociali per l'accoglienza di coppie mamma-bambino, nel raccordo con il servizio di neuropsichiatria infantile dell'ASST Papa Giovanni XXIII per effettuare percorsi finalizzati a sostenere il bambino e la sua famiglia **dentro il servizio educativo,** nella collaborazione con le scuole, con le biblioteche, Musei della città, Orto botanico, **oratori, associazioni ricreative e sportive.**

I servizi del Centro Famiglia sono rivolti ai cittadini e alle cittadine del Comune di Bergamo ma sono fruibili anche dai residenti di altri comuni dell'Ambito attraverso azioni di supporto e di formazione rivolte a famiglie, associazioni e gruppi che si occupano della crescita di bambini e bambine

Il Centro Famiglia si propone di sostenere risorse e competenze dei genitori e la capacità delle famiglie di far fronte alle difficoltà proprie della vita quotidiana e alle responsabilità educative legate alla crescita dei figli e ha individuato di conseguenza come propri obiettivi specifici:

- offrire occasioni di confronto e socializzazione a madri e padri nelle diverse fasi dell'esperienza genitoriali, a partire dalle prime decisive fasi del diventare genitore;
- dare informazioni e orientamento anche con apertura di un nuovo sito, ai genitori sui servizi e gli aiuti disponibili sul territorio per affrontare meglio le difficoltà della vita quotidiana familiare;
- sostenere i genitori con difficoltà educative e di relazione con specifiche proposte di sostegno leggero (counseling e in prospettiva anche di mediazione familiare) orientate a fortificarne competenze e capacità;
- contribuire a fare cultura intorno alle famiglie sostenendo il valore per la comunità locale delle risorse familiari e del volontariato di gruppi di genitori e famiglie.

A partire dalla consapevolezza del valore e della qualità educativa che da tempo contraddistingue il lavoro a sostegno della genitorialità dentro i servizi di compresenza, si è investito prioritariamente in direzione dei primi anni di vita dei bambini, con un sostegno specifico ai genitori nei primi decisivi mesi di vita con un nuovo bambino.

Spazio Gioco Grandi e Piccini

Lo Spazio Gioco si propone come servizio flessibile ad iscrizione, che accoglie famiglie che non richiedono la frequenza del nido, ma un supporto leggero che possa favorire la socializzazione tra bambini e lo scambio tra adulti. Gli spazi curati e adeguati al gioco dei più piccoli sono pensati anche per accogliere gli adulti che accompagno e che abitano lo spazio.

Lo Spazio Gioco è spesso utilizzato anche da servizi specifici, come Comunità Mamma-bambino presenti in città, per accompagnare le proprie utenti nella costruzione di una relazione positiva, propositiva con il proprio bambino e con altre famiglie del territorio.

Spazio Bebè.

Durante la settimana sono previste aperture dedicate a gruppi di mamme con bambini piccoli entro l'anno di vita. Con la presenza di educatrici con spazi pensati per i bambini molto piccoli e momenti di confronto per mamme. Lo Spazio Bebè è pensato per accogliere le mamme che spesso vivono il momento della maternità in solitudine. Le educatrici nel gruppo favoriscono lo scambio di riflessioni, dubbi, paure che spesso accompagnano questo momento delicato del dopo nascita.

Formazione e coordinamento degli Spazi Gioco comunali e di ambito

All'interno del Centro Famiglia viene realizzato il coordinamento dei servizi di compresenza adulto-bambino presenti in città e nell'Ambito 1 attraverso alcuni incontri formativi e di coordinamento avviene il confronto e la programmazione delle attività.

Servizi/ progetti di sostegno alla genitorialità

Counselling genitoriale

Lo sportello offre gratuitamente fino a tre incontri, in media di consulenza leggera ai genitori con figli da 0 a 11 anni che necessitano di un consulto psico-pedagogico nella relazione con i loro figli. Grazie alla collaborazione con il Consultorio Diocesano Scarpellini.

Gruppi di discussione genitori

Per genitori con figli da 0 a 6 anni, è una proposta formativa gratuita che prevede uno scambio e una condivisione di un tema riguardante la relazione tra genitori e figli, con la conduzione è tenuta da due educatrici. Ogni tema viene trattato da 1 a 3 incontri. In alcuni gruppi sono stati coinvolti anche i soli padri o i nonni/e.

Laboratori per genitori

Gruppi di lavoro per i genitori dei servizi educativi e non, condotti da educatori, dedicati a molteplici attività in un contesto relazionale e amichevole. Il C.F. rispetto a questa iniziativa svolge una funzione organizzativa rispetto alle iscrizioni e alla promozione sul territorio tramite la publicizzazione.

Area Comunicazione

La gestione della comunicazione relativa al Centro Famiglia, e in generale ai Servizi per l'Infanzia è realizzata attraverso diversi strumenti comunicativi web:

sito https://bambiniegenitori.bergamo.it/

Area Scuola con la presentazione delle diverse proposte scolastiche da 0 a 14 anni pubbliche e private presenti sull'ambito di Bergamo ed un approfondimento di alcuni servizi offerti sulla città come mensa e trasporto;

- Area servizi sul territorio con la presentazione dei servizi all'infanzia dell'Ambito di Bergamo con particolare attenzione ai Nidi d'infanzia, agli Spazi Gioco 1-3

anni ed agli spazi bebè con offerte per mamme e bambini 0 – 12 mesi; a questi si sono aggiunte le due ludoteche comunali e un elenco di organizzazioni di provenienza diversa (scuola, associazionismo, servizi pubblici, ecc.) che collaborano ad eventi annuali per le famiglie.

- Area strettamente legata al Centro Famiglia con la presentazione delle diverse proposte di attività e la promozione di eventi specifici attraverso i calendari delle iniziative con le diverse modalità di partecipazione e gli eventuali moduli di iscrizione.
- Area informa famiglie con un aggiornamento di:
  - progetti specifici presenti in provincia per il sostegno alla genitorialità con particolare attenzione al periodo puerperale;
  - luoghi pubblici e privati con offerte di accompagnamento e sostegno alla genitorialità;
  - la presenza di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta sull'Ambito di Bergamo;
  - azioni di sostegno psicoeducativo, economico e sociale ai genitori;
  - proposte per il tempo libero, ecc.

In relazione a specifiche aree del sito, con i dati raccolti, si sono costruite delle mappe a livello sia di Ambito che in alcuni casi allargate all'intera provincia, attraverso lo strumento "Google Maps" in modo da rendere immediatamente identificabili e facilmente reperibili le informazioni necessarie

- Calendario provinciale su eventi non solo educativi, ma anche culturali, formativi e di confronto con proposte per le famiglie con bambini 0 – 11 anni.
- Area dedicata ad Edublog (pubblicazioni di approfondimenti costruiti all'interno della rete dei servizi attraverso un gruppo di redazione composto da vari operatori dei servizi all'infanzia; pagine informative su alcuni temi cardine della prima infanzia);
- Area dedicata al Garante all'infanzia del Comune di Bergamo con la presentazione delle sue attività e di articoli legati alla salute ed il benessere dei bambini e adolescenti e delle loro famiglie

Gli altri due strumenti utilizzati sono:

Pagina Facebook e Instagram Bambini e genitori a Bergamo con post giornalieri e settimanali per la promozione dei contenuti caricati su sito e blog; segnalazione di approfondimenti e informazioni varie;

Le newsletter (invio quindicinale/mensile con notizie in rilievo con una differenziazione di specifici target: neomamme e famiglie con figli 0-14 anni). Periodicamente possono essere inviate newsletter monotematiche con la presentazione di eventi annuali o per specifiche iniziative.

Corsi di massaggio infantile

Sempre più viene evidenziato come il massaggio del neonato rafforzi il contatto profondo fra la mamma ed il suo piccolo/a e favorisca lo stato di benessere di entrambi.

Incontri formativi o di promozione di attività specifiche sul territorio

Gli operatori del Centro Famiglia in collaborazione con i vari soggetti del territorio: Spazi Gioco, Consultorio Scarpellini, Pediatri, Associazioni, Psicologi, Educatrici, Ostetriche, Bibliotecarie organizzano periodicamente incontri per mamme-genitori-famiglie su temi formativi riguardanti la salute, il benessere psicofisico, i compiti di cura, ecc..

Il programma formativo viene realizzato in diversi servizi all'infanzia presenti sul territorio, a rotazione, in modo da renderlo maggiormente usufruibile da tutte le famiglie interessate.

Gli spazi del Centro Famiglia sono utilizzati inoltre dagli operatori dei Servizi sociali per progetti legati alla tutela minori come incontri protetti o incontri fra minori e famiglie d'origine, del Consultorio, della Provincia per incontri con Associazioni, gruppi genitori per attività specifiche o per momenti più conviviali al termine di esperienze o percorsi significativi ad es. famiglie affidatarie

Progetti di sostegno all'evento nascita

La nascita di un bambino è un evento che richiede una grande capacità di adattamento e molte energie da parte di entrambi i genitori. Quando poi, si introducono nell'evento spazi di criticità, legati alla salute della mamma e del bambino, a difficoltà socio-economiche o anche a momenti di crisi temporanei è importante che la comunità nel suo insieme, attraverso le diverse opportunità che può offrire, sostenga le famiglie ed i loro piccoli.

Le iniziative di seguito presentate hanno perciò l'intento di proseguire la collaborazione per la realizzazione di iniziative a sostegno della neo-genitorialità, avente come obiettivo l'integrazione degli interventi che ruotano intorno "all'evento nascita" con la realizzazione di percorsi volti a favorire la continuità "tra il prima e il dopo nascita" sul territorio, attraverso una fattiva sinergia operativa tra i vari servizi.

Essere mamma, visita domiciliare dell'ostetrica e Linea Mamma

Essere mamma è un'iniziativa di Ambito promossa all'interno di 2 Spazi Gioco cittadini e 2 di Ambito dove per settimanalmente in ogni servizio in diversi giorni della settimana. Gli incontri sono rivolti a gruppi di mamme con neonati entro i 6 mesi dalla nascita, con la presenza di un'ostetrica e di un'educatrice esperta ad affrontare tematiche riguardanti i primi mesi di vita del bambino (il puerperio, il sostegno all'allattamento, il sonno fino allo svezzamento). Grazie alla collaborazione e alla rete tra servizi, il calendario della presenza delle ostetriche è stato programmato tenendo conto delle aperture dei Consultori Familiari che effettuano il sostegno all'allattamento così da offrire una offerta territoriale di sostegno alle neomamme più ampia e più vicina al loro luogo di residenza.

Sono previste delle **visite domiciliari** da parte dell'ostetrica; la richiesta della visita domiciliare può avvenire direttamente da parte delle neo-mamme in difficoltà nei primi giorni di rientro a casa dall' Ospedale, tramite il numero di Linea Mamma o su segnalazione da parte di servizi del territorio (consultori, ospedali, servizi sociali).

Il progetto **Linea Mamma** offre, infatti, la possibilità di richiedere una breve consulenza telefonica, con indicazioni circa la possibilità di incontrare l'ostetrica nello spazio più vicino o la valutazione da parte dell'operatore dell'invio dell'ostetrica a casa.